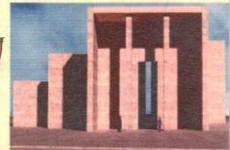




La Voce di S. Gaetano

DIRETTORE RESPONSABILE DON PASQUALE GALATA'

PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC



VECCHI E NUOVI ERODE

I tempi che stiamo vivendo, ci presentano situazioni di una tale gravità che se anche volessimo tacere "le pietre griderebbero al nostro posto". Non possiamo, se anche lo volessimo, non domandarci: che razza di mondo stiamo costruendo? Un mondo dove si assiste ad un sovvertimento radicale dei valori: genitori che spingono i figli a "vendersi" pur di raggiungere il <successo>. Ragazzine che anziché andare a scuola o a divertirsi con i propri compagni, si danno a frequentazioni, per quanto si voglia pensare e augurare pulite, di vecchi ultra sessantenni; e questo allo scopo di trovare una strada facile per raggiungere il successo. Vecchi Erode che continuano a barattare le teste di nuovi Giovanni Battista in cambio di nuove esibizioni di moderne ballerine che mostrando le loro dotazioni riescono ad ammaliare le persone in preda alle loro passioni. Ballerine che spinte da sempre attuali Erodiade, (mamme) si esibiscono compiacendo i moderni Erode, allo scopo

di raggiungere gli obiettivi prefissati da genitori che spinti dalla ricerca spasmodica del potere sono pronti a compromettere anche i propri figli. Di questi genitori possiamo affermare che mantengono la qualifica di genitori, ma sono lontanissimi dall'essere PADRI e MADRI. Perché quello che più sconcerta nella nostra società, è che sta divenendo sempre più una società senza PADRI o almeno Padri degni di tale nome. Alla luce di quanto sta avvenendo, possiamo affermare come comunità credente che urge difendere le nostre famiglie, ridare alle stesse, nuova linfa vitale e far in modo che la famiglia torni ad essere un'autentica comunità educante, per costruire una nuova società civile e contemporaneamente manifestare al mondo attraverso la famiglia, chiesa domestica, il volto luminoso, senza macchia e senza ruga della Chiesa, che vive nella comunità cristiana.

Don Pasquale

SI E' RINNOVATO IL C.P.P. E IL C.A.E.

Sono scaduti i tre anni previsti dallo statuto per rinnovare gli organismi che compongono il C.P.P. (Consiglio pastorale parrocchiale) e il C.A.E. (Consiglio affari economici) per cui, il Presidente nella persona di don Pasquale Galata il 21 ottobre 2010 alle ore 19.00 presso i locali della parrocchia ha riunito l'organico dei due consigli, ha ringraziato i consiglieri presenti per la collaborazione del triennio trascorso, facendo presente che, compito del gruppo nel bene e nel male è mettersi al servizio della pastorale, non in maniera formale ma sostanziale, contribuendo così alla crescita della parrocchia. Si devono quindi rifare i consigli e votare i consiglieri. A questo proposito il parroco ha invitato i rappresentanti delle realtà parrocchiali che a vari livelli o con compiti diversi: guardie d'onore, rinnovamento,

ora di guardia, francescani, azione cattolica, coro, ministri straordinari della comunione, cuore Immacolato di Maria, a nominare un consigliere portavoce del gruppo. Scopo di ogni membro è: servire la comunità parrocchiale, consigliare e lavorare fianco a fianco per trovare l'unità nella diversità e, maturare un grande e ricco Consiglio Pastorale. Tre anni fa il criterio stabilito dal Vescovo era che l'organico fosse composto da consiglieri abitanti nel territorio vicino alla parrocchia, ma sulla base dell'esperienza fatta verranno aboliti questi limiti e don Pasquale ha provveduto a valutare chi subentrerà per il bene della parrocchia per i prossimi

LA FESTA DEL CIAO !

L' A.C.R. offre ai ragazzi un cammino formativo che non si sviluppa in forma solitaria, ma è intessuto in una rete di relazioni che aiutano i ragazzi a vivere un'esperienza di fraternità, di amicizia; per sentirsi legati tra loro, compagni di viaggio in un cammino di fede in gruppo che porta ad una maturazione graduale di atteggiamenti evangelici, a vivere l'amicizia con Gesù per incontrarlo e conoscerlo, accogliendolo nel proprio cuore per conformare la propria vita a Lui. Questo cammino vuole aiutare i ragazzi a vivere attivamente la vita della Chiesa e a sentirsi parte importante di tutto il popolo di Dio. Nel giorno della festa del Ciao che si è svolta il 30 gennaio scorso, i ragazzi hanno sperimentato attraverso la partecipazione comunitaria alla Messa, la preghiera, il gioco, la bellezza dello stare insieme, condividendo l'esperienza della fede e dell'essere Chiesa convocata da Dio. I ragazzi hanno trascorso una giornata di condivisione fraterna, dando il loro contributo umano per far sì che ognuno di loro sia ricchezza per tutti.

Isabella Spinelli

5 anni. Il C.P.P. E il C.A.E. si sono rinnovati il 7 gennaio 2011 alle ore 18.30 presso la parrocchia. Il C.P.P. è composto dai seguenti membri eletti: don Pasquale Galata parroco in qualità di Presidente, diacono Carmelo Fazzalari collaboratore, Rocco Belfiore, Mario Chimienti, Ada Scaramozzino, Maria Marvasi, Anna Maria Saccà, Antonella Agresta, Maria Teresa Belcastro, Concetta Scaramozzino, Teresa Severino, Pasquale Morabito, Antonio Arlacchi, Antonio Cento, Carmelo Aldo Nicoletta, Grazia Papalia, Nicola Pedullà, Salvatore Saverino, Barbara Sciarone, M. Isabella Spinelli, Antonio Toscano, Anna Maria Tropeano. Il C.A.E. È composto dai seguenti membri eletti: Vincenzo Antonuccio, Vito Cedro, Bruno Raco, Maria Rodi, Natale Scaramozzino.

Grazia Papalia

IMPARA A CONOSCERE TE STESSO

Alla base di qualunque percorso di formazione c'è la consapevolezza di sé: ecco perché l'esame di coscienza è uno strumento importante per scendere nel proprio cuore e guardarsi dentro.

E' antico l'invito a conoscere sé stessi per poter prendere in mano la propria vita. Se si intende fare un percorso di formazione, una prima domanda non può essere che questa: chi sono io? Chi sono veramente, al di là delle apparenze e delle illusioni? Poi seguiranno altri interrogativi sulla meta da perseguire, sul percorso da compiere, sui compagni di viaggio, sugli strumenti da utilizzare, sui possibili ostacoli da superare. Ma il punto di partenza resta la chiara, per quanto possibile, consapevolezza di sé. Non è facile conoscersi come non è scontata la seria volontà di fare un autentico cammino per mettere a nudo, le profondità del proprio io, di individuare le

ragioni più autentiche delle proprie scelte, di capire che cosa realmente muove i propri sentimenti e quali influssi possono avere le proprie emozioni, tenendo conto che siamo e restiamo mistero a noi stessi e che la vita è una realtà altamente dinamica. La tradizione spirituale indica nell'esame di coscienza uno strumento di grande importanza per scendere nel proprio cuore e guardarsi dentro. E' decisivo tracciare uno schizzo della propria identità che resta una realtà viva, mobile, sempre in fase di svelamento e di realizzazione. La valutazione di sé deve essere sempre saggia e giusta. La linea di autocoscienza riguarda la consapevolezza sia delle proprie qualità come delle opportunità che si incontrano riguardo

scelte sbagliate che delle volte possono essere distruttive. Ciò suscita pentimento, richiesta di perdono, umiltà. L'esame di coscienza diventa importante, ponendosi davanti al Signore e alla sua Parola per inquadrare la propria vita, perché alla luce delle sacre Scritture si trovano i mezzi per superare le proprie deviazioni e capire i propri errori. Ricorriamo allora all'esame di coscienza, alle preghiere della sera, (compieta) alla preparazione al sacramento della penitenza, ai ritiri e agli esercizi spirituali per meglio condurre la nostra vita.

Rocco Belfiore

...Continuazione

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

La santità è la quotidianità della vita, vissuta alla luce di Dio



8 dicembre 1954, Gianna incontra l'ingegnere Pietro Molla nel contesto della celebrazione eucaristica di una Prima Messa del cappuccino p. Lino. Anche Pietro in quell'occasione capisce quale fosse per lui il progetto di Dio ed entrambi vedono che la luce sulla loro strada era Maria. La fede non diminuisce e non fa ombra all'espansività e alla spontaneità dell'amore, ogni forma d'amore proveniva da Dio, era partecipazione all'amore di Dio. Così sabato 24 settembre 1955 nella parrocchia di S. Martino in Magenta, dinanzi al fratello don Giuseppe, Gianna pronuncia il suo "Sì" che la unirà per sempre a Pietro Molla. "Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché con i nostri affetti, desideri ed azioni...diventiamo collaboratori di Dio nella creazione, possiamo così dare a Lui dei figli che Lo amino e Lo servino"; così scriveva Gianna al suo Pietro pochi giorni prima del matrimonio. Dal matrimonio nascono

tre bei bambini: Pierluigi nel 1956, Maria Zita nel 1957 e Laura Maria nel 1959. (la carità evangelica è la virtù riassuntiva di tutta la Legge; la carità allena la volontà, ed una volontà allenata sarà più pronta ad ogni tipo di sacrificio.) "Se nella lotta per la nostra vocazione dovessimo morire, quello sarebbe il giorno più bello della nostra vita." Così dopo tre gravidanze eccone un'altra dolorosissima; verso il termine del secondo mese di gravidanza gli specialisti le diagnosticano un grave fibroma, tumore benigno all'utero che richiedeva un intervento chirurgico. Il chirurgo le suggerì di abortire allo scopo di avere salva la propria vita ma... "ma lei pregava e meditava"...e così -scrive Pietro- : "avvicinandosi i giorni del parto mi disse esplicitamente, con tono fermo e al tempo stesso sereno, con uno sguardo profondo che non dimenticherò mai: "se dovete scegliere tra me e il bimbo, nessuna esitazione, scegliete, e lo esigo, il bimbo. Salvate lui." Nasce ad aprile del 1962 giorno sabato santo Gianna Emanuela; dopo il parto subentrano sofferenze inaudite, complicazioni varie. Una settimana dopo Gianna muore santamente alle ore 8 del 28 aprile 1962. Questa giovane madre aveva solamente 39 anni. Non si è trattato solamente di un gesto di eroismo, compiuto di getto, quasi ad occhi chiusi, ma di una "meditata immolazione"-come la definì Paolo VI- durata sette mesi. Cosa spinse Gianna a fare questa scelta? Certamente la coscienza chiara, senza ombra alcuna, di dover obbedire a quel Dio che dice: "non uccidere". Non si possono curare tre bambini sacrificandone un altro. Sarà il marito stesso a spiegare ciò che spinse la moglie al sacrificio: "quello che ha fatto non lo ha fatto per andare in paradiso. L'ha fatto perché si sentiva una mamma ... per comprendere la decisione non si può dimenticare per prima cosa la sua profonda persuasione, come mamma e come medico, che la creatura che portava in sé era una creatura completa, con gli stessi diritti degli altri figli, anche se era stata concepita da appena due mesi. Un dono di Dio al quale era dovuto un rispetto sacro. E non dimenticare la sua fiducia nella Provvidenza. Era persuasa, infatti, come moglie, come madre, di essere utilissima a me e ai nostri figli, ma di essere quel preciso momento, indispensabile per la piccola creatura che stava nascendo in lei...".

VIVERE IN BELLEZZA LA PROPRIA VECCHIAIA

E' un'utopia credere nell'unità del genere umano, al di là delle apparenze e delle intenzioni, le divisioni ci sono a dispetto delle innumerevoli lotte ideologiche, politiche, sociali, culturali, religiose e razziali. Una di queste divisioni è l'antagonismo tra vecchi e giovani che col passar degli anni invece di diminuire tende ad aumentare; nelle civiltà primitive il rapporto tra vecchio e giovane era basato sul diritto-dovere che avevano gli anziani sui giovani per guidarli. Il poter contare sull'esperienza e sulla saggezza dell'anziano era una grazia e una ricchezza; perché la vita con tutte le sue prove aveva insegnato loro, i valori veri che danno pienezza all'esistenza. "Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da essi imparerai l'accogliimento e come rispondere a tempo opportuno". (Sir. 8,11-12) Oggi si tende ad disintegrare nel mondo della vita sociale l'anziano. Possiamo dedurre che emarginando gli anziani si priva la comunità di un apporto di saggezza benefico e costruttivo. Delle volte nel periodo giovanile diventa difficile capire che la vita è un dono e una benedizione di Dio in ogni sua età; tendendo ad emarginare un uomo nella sua vecchiaia perché considerato inutile, divenuto un peso per sé e per gli altri. E' questa una delle pene più tristi ed avviliti che scende nel cuore dello anziano; il quale vivendo con questa convinzione matura dentro di sé la propria fragilità fisica e psicologica e avverte l'avvicinarsi sempre più sicuro del suo tramonto, conducendolo al disimpegno. Ma l'anziano può e deve superare la tentazione del disimpegno implorando l'intervento quotidiano di Dio affinché gli conceda una vecchiaia feconda di bene, perché il disegno di salvezza di Dio si attua anche nella fragilità dei corpi deboli e anziani; basti pensare al grembo sterile di Sara o al corpo centenario di Abramo, il quale non esitò con incredulità ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio. O ancora ad Elisabetta e Zaccaria; là dove l'umana speranza si spense si inserì la potenza di Dio." Nella vecchiaia



L'ANZIANO : L'albero da cui siamo germogliati

Nel passato gli anziani godevano di autorità e rispetto, oggi invece la moderna società industriale, caratterizzata dal rapido rinnovarsi delle conoscenze, da uno sviluppo della tecnologia e della scienza sempre più vertiginoso, sembra relegare chi non è più in grado di produrre e di consumare in un angolo di solitudine. Le società contadine assegnavano all'anziano una funzione ben diversa dall'attuale: egli era il depositario di una saggezza; era colui che rappresentava e manteneva l'unità della famiglia patriarcale, tipica della comunità contadina. Egli per questo godeva del rispetto dei giovani e in genere di tutti i familiari, tanto che nei momenti di difficoltà il suo consiglio era sempre il più ascoltato. Oggi invece, a parte pochi privilegiati, per reddito, cultura e salute, che occupano un ruolo preminente nella scala sociale, la maggior parte degli anziani vive in una penosa condizione di invisibilità, di mancanza di potere, di emarginazione e purtroppo, nel nostro paese, le strutture sociali che dovrebbero offrire un "nido" nel quale rifugiarsi per scongiurare la solitudine e la malinconia sono talvolta carenti, spesso infatti non si rilevano confacenti all'accoglienza della popolazione della cosiddetta "terza età", e tutto ciò ci porta, ahimè, ad una lenta e progressiva emarginazione, dolorosa e reale che è di origine interiore e deriva anche dal fatto che nessuno si pone in ascolto di queste persone. Questa deleteria situazione fa sì che essi non riescano ad esprimere i loro sentimenti... a chi non è capitato di incontrare dei volti scavati, spesso sofferenti che camminano lentamente per le strade più tranquille, facendo intravedere una forte malinconia. Gli anziani sono la radice di ciò che noi siamo, le nostre origini, l'albero da cui noi siamo germogliati e a cui attingere per trovare conforto, esperienza e quella visione globale che ad un giovane non può che giovare. Prima di trattare male o trascurare un anziano... ricordiamoci che un giorno saremo noi gli anziani a cui potrebbe mancare una carezza o una piccola attenzione.

Giusi Guinicelli

daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi per annunciare quanto è retto il Signore: mia roccia in Lui non c'è ingiustizia".(Sal.92,15-16) La sapienza fa dell'uomo un essere privilegiato nell'incontro tra il passato che trasmette la tradizione, il presente come maestro di vita di oggi e il futuro come profezia.

Isabella Spinelli

L'EMARGINAZIONE DEGLI ANZIANI

Per prima cosa chiariamo che essere anziani non sempre vuol dire essere arrivati al tramonto della propria efficienza e utilità sociale. L'anziano è un uomo come tutti gli altri, che ha un'età superiore, ma che non necessariamente deve convincersi di essere inferiore agli altri. La verità è un'altra ! E' pur vero che ai giorni d'oggi la società in cui viviamo ha compiuto passi da gigante nello sviluppo della tecnologia, dell'industrializzazione, portando una ricchezza notevole ai cittadini o meglio dire alle tasche dei cittadini. Ma ha arricchito anche le nostre coscienze con la stessa velocità e con la stessa misura? Basti pensare alla condizione sociale degli anziani che vengono sempre di più esclusi, allontanati, segregati coi loro simili, lontano dai giovani. Tutto ciò è frutto di reale cattiveria; frutto forse di incapacità di accettare i deboli o frutto di falsi valori diffusi soprattutto tra i giovani. Il problema degli anziani è uno dei più impellenti da risolvere ma il meno conosciuto forse perché non riusciamo a vederlo, ma proprio perché non lo vediamo non vuol dire che non esista. Badiamo a non lasciare i nostri vecchi nel più crudo isolamento; a fare in modo che non si sentano persone finite. Rendiamoli noi importanti, chiedendo consigli che solo la loro maturità o esperienza possono darci. L'anziano è ancora parte attiva della società, è una "vecchia guardia" ancora arzilla, che può dare lezioni importanti di vita. Anche se l'emozione mi frena un pò, non posso non dedicare due righe alla mia amata nonna Maria. E' un esempio mirabile di donna anziana; un albero possente dai forti rami sui quali spesso nei miei periodi peggiori ho poggiato le mie deboli braccia

e, sostenendomi, mi ha aiutata ad impiantare le mie radici nel terreno affinché germogliassero e donassero i frutti migliori. Oggi osservo con grande ammirazione i suoi occhi ormai stanchi, per le brutture che la vita purtroppo le ha riservato, ma allo stesso tempo vivi e pieni di fede in Gesù Cristo che fa guardare avanti.

Barbara Sciarrone

SAHA, YARA.. E TANTE ALTRE VITTIME UMANE OCCUPANO LA CRONACA NERA

Nell'ultimo periodo non sentiamo altro nei TG che fatti di cronaca che lasciano un velo di malinconia nei cuori di tutti. Il caso di Sarah Scazzi e l'ultimo della scomparsa di Yara, hanno toccato la sensibilità di molti. Pensare a queste ragazze tolte alle proprie famiglie per volere di uomini insensibili che non devono essere chiamati "uomini" perché quello che hanno fatto è orribile! Come si può togliere una figlia dalle braccia di una madre? Come si può essere così crudeli con delle ragazze innocenti? Queste sono due delle infinite domande che mi pongo.. E come me, tante e tante persone si chiedono come possono accadere queste cose. Come l'uomo può compiere tanto male senza pensare al dolore che causa? E' gente senza cuore, senza sensibilità che non sa dare valore alla vita, perché non si privano due ragazze della propria giovinezza e della propria libertà.

Luana Raso

ANZIANI: è vita insieme!

La vita quotidiana dei paesi industrialmente più sviluppati tende a collocare ai margini la vita degli anziani. A mio avviso, il problema degli anziani è il più misconosciuto e il più urgente da risolvere. E' la violenza più nascosta dalla nostra società, è lo scheletro dei nostri armadi, la menzogna su cui prosperiamo. A parte pochi privilegiati per reddito, cultura e salute, che occupano un ruolo preminente nella scala sociale, a volte persino eccessivo, la maggior parte degli anziani vive una penosa condizione di invisibilità, di emarginazione. Gli anziani sono lenti nei movimenti, mal si adattano ai vorticosi cambiamenti del mondo, hanno perso flessibilità sono spesso rigidi nelle loro opinioni e atteggiamenti, sono a volte persino testimoni noiosi e ripetitivi di un mondo agli albori della tecnologia, spesso minati da penose malattie, insufficienze, incapacità, che ci

costringono, tutti, a misurarci con i nostri limiti e la nostra fragile condizione di uomini. Ma quello che ancora più addolora è l'esclusione dell'anziano all'interno della famiglia stessa; il vecchio che vive al suo interno è poco adatto ai nostri ritmi e spesso è d'intralcio alla filosofia del massimo divertimento da realizzare oggi, subito. E' un dato di fatto: le generazioni non si parlano più, condividono fra loro sempre meno valori. Noi giovani restiamo indefinitamente figli che tutto chiedono e niente danno, cui tutto è dovuto, senza alcuna gratitudine né compassione per chi ha contribuito alla condizione di cui godiamo. Non deve stupire se gli anziani vengono fiduciosamente affidati a quei moderni "lager" che sono talvolta (spesso?) gli ospizi, le case di riposo, spesso terrificanti già nell'architettura, istituzionalizzati, dimenticati, sopraffatti da organizzazioni indifferenti, avidi e violente, senza diritti, abbandonati consapevolmente persino dallo Stato che infatti non esercita quasi mai il suo potere di controllo. Oppure quelli che possono, vivono da soli in modesti locali semiabbandonati da figli e parenti, alla loro sorte, e tutti i giorni si legge sul giornale di un anziano che viene trovato morto dopo giorni, già in stato di decomposizione. Una morte senza aiuto e senza conforto, solitaria, come la loro condizione. Rimedi definitivi, ricette infallibili e miracolose forse non ce ne sono. Molte cose rimangono da fare per migliorare la condizione dei vecchi, per ridare maggiore dignità alle loro esigenze. Intanto, proprio il destino umano comune, deve spingere i sani e gli attivi all'impegno della solidarietà. Dobbiamo riconoscere nell'altro, ammalato, bisognoso, solo, vecchio, la parte rimossa di noi stessi. Inoltre bisogna migliorare e personalizzare l'offerta di servizi e opportunità. Occorre rendere le città, le tipologie abitative, le case più conformi alle necessità della popolazione anziana: penoso è per esempio

vedere oggi un vecchio attraversare la strada da solo, o coabitare in famiglia in spazi abitativi insufficienti, che finiscono per rendere difficile a tutti la convivenza. Occorrono pensioni più adeguate, che permettano agli anziani una più sicura autonomia economica. Bisogna impiegare il tempo per migliorare la qualità della vita dei soggetti più deboli e bisognosi.

Rita Barrese

IL PREZZO DELLA CARITA'

BEATI coloro che sanno ridere di se stessi: la loro gioia non avrà fine.

BEATI coloro che sanno distinguere una montagna da un monticello: si risparmieranno molti problemi.

BEATI coloro che sono capaci di riposare e dormire nella pace della coscienza: saranno saggi.

BEATI coloro che sanno tacere e ascoltare: così impareranno cose nuove. Saranno **BEATI** se sapranno guardare con serietà le cose piccole e con serenità le cose serie: andranno lontano nella vita. Saranno **BEATI** se sapranno apprezzare un sorriso e dimenticare un gesto malvagio: il cammino della vita sorriderà loro. Saranno **BEATI** se saranno capaci di interpretare con benevolenza l'atteggiamento dell'altro anche quando le apparenze ingannano: saranno presi per ingenui ma questo è il prezzo della carità.

Rita Vadalà

PREGHIERA DELLA SERA

*Eu mi curcu nda
stu lettu cu Gesù
dà lu me pettu,
a Madonna mestì
mamma, u Signuri
mestì patri,
l'angluledd mi sugnu
frati, i srafini mi su
cugini. Ora chi aiu
s'amici fidilli mi fazzu
la cruci e mi mentu
a durmiri.*

Ventra Carmela



**Supermercato
CONAD**
F.lli Circosta
Gioia Tauro (RC)
Tel.0966.55962

ERRE
PARTS
Via Statale 111 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500017 - Fax 0966.504273
info@oerreparts.it

ITALSERVICE
Impresa di Pulizie
di Chillemi Umberto
Via Quasimodo, 21 Tel./Fax 0966.51752 Cell. 3335665771
89013 Gioia Tauro - RC
umbertochillemi@alice.it

SCIARRONE
Via S.S.111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC